

Università di Torino – 5 novembre 2015
Laboratorio CIRSDe

Per una lingua “a-norma”.
Questioni linguistiche di genere

Silvia Nugara (Università di Torino)

Scaletta del seminario

1. Preambolo: la norma, la lingua e il genere
tra grammatica e società
2. Agire sulla norma: la riflessione femminista
 - 2.1. Mettere fine alla maschilizzazione della lingua
 - 2.2. Mettere fine al binarismo
3. Conclusioni: dalla norma alle norme (dibattito aperto)

La norma:

- Valore descrittivo (modello maggioritario, il normale)
- Valore prescrittivo (modello da seguire perché conforme a principi stabiliti per legge oppure agli obiettivi di una certa comunità)

Il normale (in quanto conforme alla norma):

- determinato dalle esigenze culturali e politiche di un sistema sociale
- cambia nel tempo e nello spazio
- cambia a seconda degli ambiti sociali

Georges Canguilhem: « la norma è un'esperienza specificamente antropologica e culturale » (da *Le Normal et le pathologique*) → concetto **polemico e dinamico**

La lingua:

1. sistema strutturato di segni verbali (Ferdinand de Saussure) che permettono ai parlanti di comunicare. (Norma come struttura, la grammatica);
2. sistema stratificato di usi sociali, registra i rapporti sociali storicamente situati;
3. presuppone l'esistenza di ciò che nomina
dire X = far esistere X (Herbert Paul Grice)
4. contribuisce a costruire la realtà sociale, agisce sui rapporti sociali;
5. veicola un punto di vista, una visione del mondo
dire X in un certo modo = accedere in un determinato modo alla realtà.

“Nella lingua, non sono depositati intrinseci principi di verità, ma semplicemente le nostre “opinioni”: beninteso, fondamentalmente quelle sedimentate attraverso i secoli nella comunità alla quale apparteniamo. Ogni giudizio su ciò che è giusto o ingiusto, opportuno o inopportuno, va allora riferito subito al piano dei “fatti” e non a quello della lingua, della quale va però riconosciuto il carattere di strumento “condizionatore” e quindi va, per principio, predicata la modificabilità : anche se [...] l’uso della lingua a sua volta impone i suoi tempi di trasformazione e, almeno su certi livelli della struttura linguistica (la morfologia), s’incontrano forti resistenze agli interventi diretti.” (Francesco Sabatini in Alma Sabatini, 1987)

Il genere

- Come categoria sociale: sistema di relazioni sociali, economiche, identitarie e di potere

- Come categoria linguistica:

GENERE REFERENZIALE (esseri animati)

GENERE GRAMMATICALE (esseri non animati)

La teoria della « sessuisembianza » (Damourette & Pichon, Jakobson...)



Marina Yaguella, *Les mots et les femmes* (1979)

Non vi sono dubbi che la visione del mondo dei soggetti parlanti sia influenzata dalla dicotomia maschile/femminile imposta dalla lingua

Il problema è che tale dicotomia non divide il mondo in due parti parallele di pari valore e potere.



Alma Sabatini, *Il sessismo nella lingua italiana* (1987)

La prevalenza del maschile come norma e l'azione femminista sulla norma



'UNIVERSALISMO SESSISTA

"L'intero villaggio partì il mattino seguente con una trentina di piroghe, lasciandoci solì con le donne e i bambini nelle case abbandonate."

Claude Lévi-Strauss

Come decostruire le norme linguistiche quando sono veicolo di norme di genere discriminanti?

1. Mettere fine alla storica maschilizzazione della lingua (Alma Sabatini, Éliane Viennot)
2. Decostruire il genere (il femminismo materialista e *queer*)

Mettere fine alla maschilizzazione della lingua

- in Italia -

Il Rapporto Sabatini: *Il sessismo nella lingua italiana* seguito da *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* (1987), studio commissionato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri:

“Mediante la ripetizione inconsapevole di forme linguistiche basate sul principio della superiorità del maschile sul femminile si perpetua e si rafforza la posizione di potere dell'uomo e di subalternità della donna nella nostra società e si dà in tal modo quel «consenso» indispensabile al mantenimento di qualsiasi potere.”

Riflessioni e proposte in due ambiti principali:

- Dissimmetrie grammaticali
- Dissimmetrie semantiche

Dissimmetrie grammaticali

- maschili con valore non marcato. Riformulare usando termini inclusivi (*fratellanza* > *solidarietà*)
- l'uso del maschile come genere non marcato (*diritti dell'uomo* > *umani*)
- l'articolo prima di un cognome di donna. Evitare segnalazioni asimmetriche di donne e uomini (*la Merkel e Hollande* > *Merkel e Hollande*)
- signorina vs. *signorino
- l'accordo di nomi, aggettivi e participi al maschile in collettività miste (per Sabatini bisognerebbe accordare al femminile se la maggioranza dei nomi, o l'ultimo nome, sono femminili: *Mara, Lorenzo e Rachele sono arrivate*). **LA REGOLA DELL'ACCORDO COME FATTO STORICO**
- le donne come categoria a parte (*i giovani e le donne; vecchi, pensionati, disoccupati e donne*).

La maschilizzazione della lingua come processo storico

- l'esempio della Francia del XVII s.-

LA REGOLA DELL'ACCORDO (l'accordo di prossimità VS. il masc. assorbe il femm.

1675, Padre Bouhours : «Quand les deux genres se rencontrent, il faut que le plus noble l'emporte».

1767, Nicolas Beauzée : «le genre masculin est réputé plus noble que le féminin à cause de la supériorité du mâle sur la femelle».

Gli uomini e le donne sono belle # gli uomini e le donne sono belli

I NOMI DI PROFESSIONE

1630-1640: prime proposte per eliminare le desinenze femminili di nomi che al maschile finiscono per «e» (*une poétesse > une poète, une femme poète*).

1690ca: i nomi di professione o di funzioni reputate maschili non si declinano al femminile neppure se il soggetto è donna (*philosophe, médecin, auteur, peintre...*).

[eppure prima si avevano *bouchères, heaumières, brasseuses, féronnes, marécales, mairesses, prévôtes, possesseures*]

Da: Éliane Viennot, 2014, *Non, le masculin ne l'emporte pas sur le féminin*, Paris iXe.

Dissimmetrie semantiche

- Le diverse connotazioni che associamo al maschile e al femminile di una stessa espressione: *maestro/maestra, un governante/una governante, segretario/segretaria*
una bella donna/ un bell'uomo; uomo di strada / donna di strada; una donna leggera/un uomo leggero; una donna onesta/ un uomo onesto
- Il femminile come forma ironica → dizionario dell'uso di De Mauro (2000): “*avvocata, assessora*” (forme ironiche); Devoto-Oli (2002): *Ministressa* “s.f. scherz. Ministra, donna investita di un dicastero; moglie di un ministro”; *Medichessa* “s.f. scherz. o spreg. (stessa cosa per : *Pretoressa...*). Suffisso “- essa” come peggiorativo.
- Dizionari e il modo in cui definiscono l'uomo e la donna:

Es. Petit Robert: “Homme: être humain adulte de sexe masculin”;

Femme:

- (1990) Etre humain du sexe qui conçoit et met au monde les enfants (sexe féminin); femelle de l'espèce humaine
- (1996) Etre humain appartenant au sexe capable de concevoir les enfants à partir d'un ovule fécondé (sexe féminin); femelle de l'espèce humaine
- (2006) Etre humain appartenant au sexe féminin qui peut, lorsqu'un ovule est fécondé, porter l'enfant jusqu'à sa naissance
- (2007) Etre humain adulte de sexe féminin

Bilancio del Rapporto Sabatini (normazione)

Legge 125/1991, art.4, c.3

Concorsi pubblici e nelle forme di selezione attuate da imprese private e pubbliche la prestazione richiesta deve essere accompagnata dalle parole dell'uno o dell'altro sesso, fatta eccezione per i casi in cui il riferimento al sesso costituisca requisito essenziale per la natura del lavoro o della prestazione

Linee guida per “un uso non sessista e non discriminatorio della lingua”

Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche a cura di Alfredo Fioritto, Dipartimento per la Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1993

Dir. 23 maggio 2007 *Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche*

«le amministrazioni pubbliche devono utilizzare in tutti i documenti di lavoro (...) un linguaggio non discriminatorio come, ad esempio, usare il più possibile sostantivi o nomi collettivi che includano persone dei due generi (es. persone anziché uomini, lavoratori e lavoratrici anziché lavoratori)»

Atto di Sindacato Ispettivo n. 1-00107 del Senato della Repubblica, 31 maggio 2007 Seduta n. 159 (...) impegna il Governo ad introdurre negli atti e nei protocolli adottati dalle pubbliche amministrazioni una modificazione degli usi linguistici tale da rendere visibile la presenza di donne nelle istituzioni, riconoscendone la piena dignità di status ed evitando che il loro ruolo venga oscurato da un uso non consapevole della lingua.

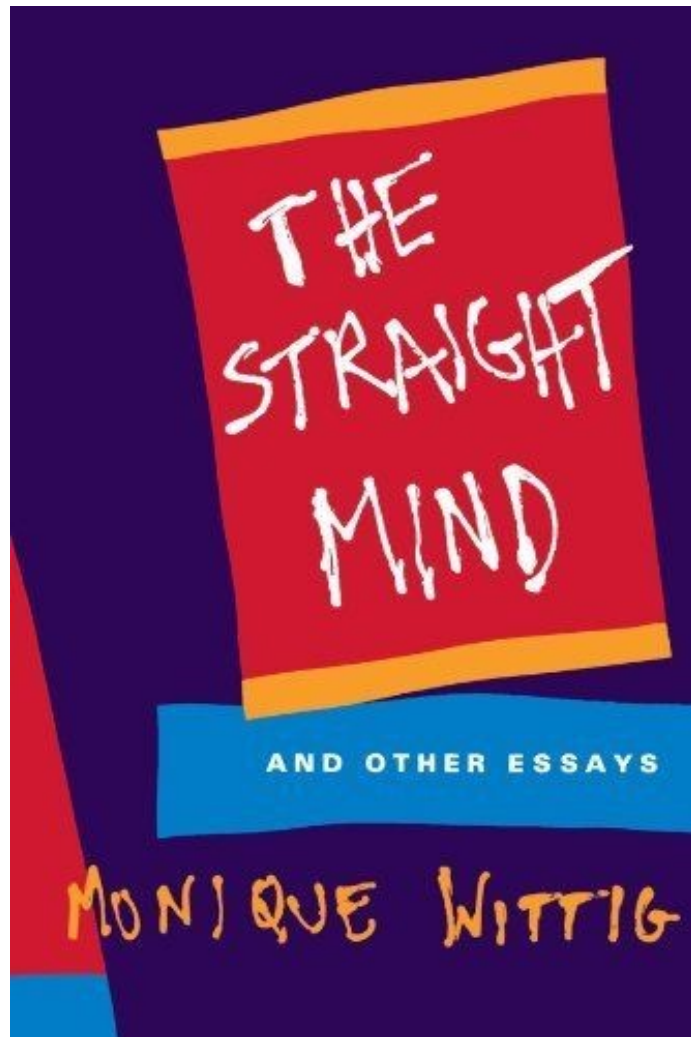
Mettere fine al binarismo

Come coniugare il binarismo della grammatica italiana o francese con la necessità di agire in modo critico contro il binarismo sociale, gli stereotipi di genere, le norme che prescrivono alle donne di essere femminili e agli uomini di essere virili?

→ il caso dei pronomi come «strumento politico»

- Agire sugli usi dei pronomi esistenti: la riflessione di Monique Wittig tra letteratura e politica
- Agire sulla lingua :
 - modifiche ortografiche
 - nuove forme pronominali
 - Per una nuova semantica: la riflessione linguistica di Michèle Causse

AGIRE SUGLI USI :IL PENSIERO E L'OPERA DI MONIQUE WITTIG



IL FEMMINISMO MATERIALISTA DI MONIQUE WITTIG 1/4

Il genere costruisce il sesso e non viceversa

Ce n'est pas le sexe qui crée l'oppression, mais l'oppression qui crée le sexe, puisque ce qui la caractérise est l'appropriation sexuelle collective et individualisée des femmes (Colette Guillaumin, 1972, *L'Idéologie raciste*)

Aujourd'hui...race et sexe sont appréhendés comme une donnée immédiate, une donnée sensible, un ensemble de « traits physiques ». Ils nous apparaissent tout constitués comme s'ils existaient avant tout raisonnement, appartenant à un ordre naturel. Mais ce que nous croyons être une perception directe et physique n'est qu'une construction mythique et sophistiquée, une « formation imaginaire », qui réinterprète des traits physiques (en soi aussi indifférents que n'importe quels autres mais marqués pas le système social) à travers le réseau de relations dans lequel ils sont perçus.

(Wittig, [1980] 2001, *On ne naît pas femme*)

IL FEMMINISMO MATERIALISTA DI MONIQUE WITTIG 2/4

Il « sesso » riduce gli individui a una concezione eterosessista e riproduttiva della loro anatomia

La catégorie de sexe ... opère très précisément grâce à une opération de réduction, comme pour les esclaves noirs, en prenant la partie pour le tout, une partie (la couleur, le sexe) au travers de laquelle un groupe humain tout entier doit passer comme au travers d'un filtre. Il est à remarquer qu'en ce qui concerne l'état civil, la couleur comme le sexe doivent être « déclarés ». Cependant, grâce à l'abolition de l'esclavage, la « déclaration » de la « couleur » est maintenant considérée comme une discrimination. Mais ceci n'est pas vrai pour la « déclaration » de « sexe » que même les femmes n'ont pas rêvé d'abolir. Je dis: qu'attend-on pour le faire? (Wittig, 2001 [1982], *La catégorie de sexe*)

IL FEMMINISMO MATERIALISTA DI MONIQUE WITTIG 3/4

Le donne sono una «classe» ovvero il prodotto di relazioni sociali fondate sull'eterosessualità obbligatoria e sull'appropriazione privata delle donne da parte degli uomini

Il «sesso» non è un'evidenza naturale

Le sexe est une catégorie de laquelle les femmes ne peuvent pas sortir. Où qu'elles soient, quoi qu'elles fassent (y compris lorsqu'elles travaillent dans le secteur public), elles sont vues (et rendues) sexuellement disponibles pour les hommes et elles, seins, fesses, vêtements doivent être visibles. Elles doivent arborer leur étoile jaune, leur éternel sourire jour et nuit. [...] C'est que la catégorie de sexe est une catégorie totalitaire [...]. Elle possède nos esprits de telle manière que nous ne pouvons pas penser en dehors d'elle. C'est la raison pour laquelle nous devons la détruire et commencer à penser au-delà d'elle si nous voulons commencer à penser vraiment (Wittig, 2001 [1982], *La catégorie de sexe*)

IL FEMMINISMO MATERIALISTA DI MONIQUE WITTIG 4/4

Rendere obsoleto il genere

Nous sommes à ce point des êtres sociaux que même notre physique est transformé (ou plutôt) formé par le discours
(Wittig, 2001 [1985], *La marque du genre*)

les pronoms personnels et impersonnels sont le sujet, la matière de tous mes livres. Par ces mêmes mots qui établissent et contrôlent le genre dans le langage, il me semble qu'il est possible de le remettre en question dans son emploi, voire de le rendre caduc.
(Wittig, 2001 [1985], *La marque du genre*)

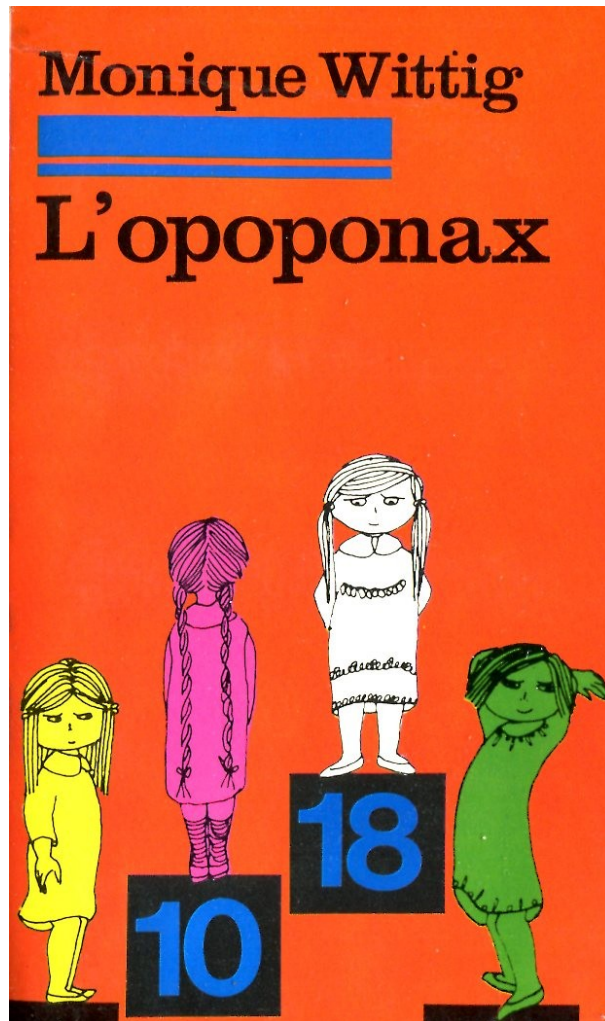
L'USO DEI PRONOMI COME ATTO LETTERARIO E POLITICO NEL LAVORO DI WITTIG

- Sottrarsi al genere o scardinare la relazione tra sesso anatomico e genere grammaticale
- Usare il marginale come universale



Svuotare di senso il genere

SOTTRARSI AL GENERE: *ON NE L'OPOPONAX* (1964)

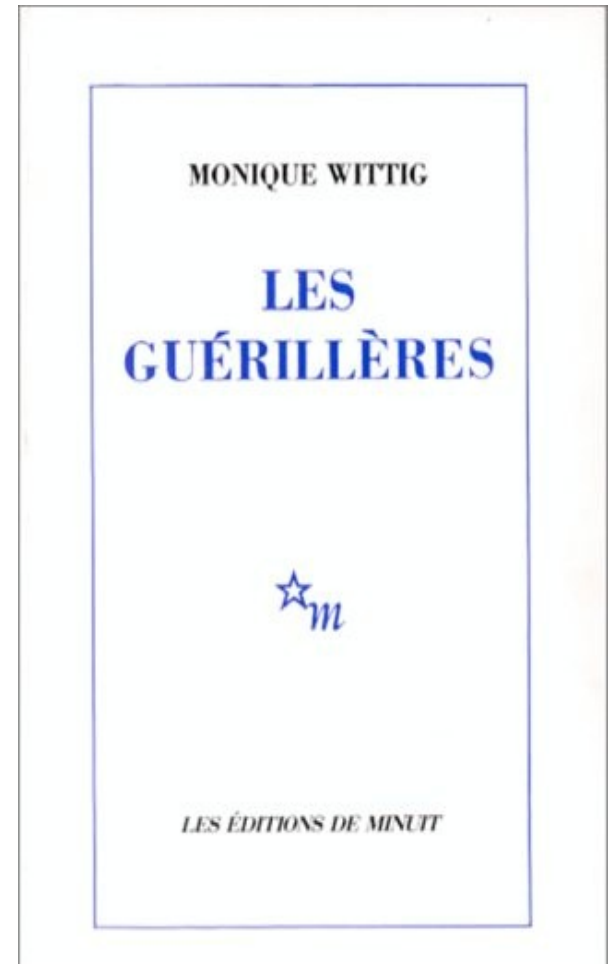


On a été pour moi la clef qui m'a donné l'accès à un langage dont rien (et surtout pas le genre) ne vient troubler l'usage et l'exercice, comme ça se passe dans l'enfance quand les mots sont magiques, quand les mots brillants et bigarrés sont secoués dans le kaléidoscope du monde, opérant toutes sortes de révolutions dans la conscience au fur et à mesure qu'on les secoue.
(Wittig, 2001 [1985], *La marque du genre*)

USARE IL MARGINALE COME UNIVERSALE: *ELLES NE LES GUERRILLÈRES (1969)*

Elles disent, le langage que tu parles
t'empoisonne la glotte, la langue, le
palais, les lèvres. Elles disent le langage
que tu parles est fait de mots qui te
tuent. [...]

Il t'a dérobé ton savoir, il a fermé ta
mémoire à ce que tu as été, il a fait de
toi celle qui n'est pas celle qui ne parle
pas celle qui ne possède pas celle qui
n'écrit pas, il a fait de toi une créature
vile et déchue, il t'a bâillonnée abusée
trompée. (*Les Guérillères*, 1969)



USARE IL MARGINALE COME UNIVERSALE: *ELLES NE LES GUERRILLÈRES (1969)*



La direction vers laquelle j'ai tendu avec ce *elles* universel n'a pas été vers la féminisation du monde (sujet d'horreur aussi bien que sa masculinisation) mais [...] j'ai essayé de rendre les catégories de sexe obsolètes dans le langage.

(Wittig, 2001 [1985], *La marque du genre*)

Tu dis qu'il n'y a pas de mots pour
décrire ce temps, tu dis qu'il n'existe
pas. Mais souviens-toi. Fais un effort
pour te souvenir. Ou, à défaut,
invente

(Wittig, 1969, *Les Guérillères*)

AGIRE SULLA FORMA: I PRONOMI

- Modifiche ortografiche
 - ✓ Ambigenere (élu-e-s; élu/e/s; s/he; élu(e)s; éluEs; élu.e.s; élu·e·s; lecteur·trice; grand·e...)
 - ✓ Indifferenzianti (car* amic*; ciao a tutt@; l@s chic@s...)
- Nuove (?) forme pronominali
 - ✓ Il caso HEN in Svezia
 - ✓ I pronomi transgender
- La nuova semantica. Per una categorizzazione pronominale su base non sessuale (La riflessione e le proposte di Michèle Causse: UL/NUL)

I PRONOMI TRANSGENDER

H	F	Transgenre
il	elle	yel, iel <i>(utilisé à l'oral et à l'écrit)</i>
ils	elles	yels <i>(surtout utilisé à l'écrit)</i> z <i>(utilisé à l'oral)</i>
tous	toutes	toustes <i>(utilisé à l'oral et à l'écrit, en alternance dans ce dernier cas avec touTEs)</i>
ceux	celles	ceuses, ceux <i>(utilisé à l'oral et à l'écrit)</i>
nombreux	nombreuses	nombreuses <i>(utilisé à l'écrit)</i>

Es. **Z'**ont besoin d'aide

Es. Pour **ceuses** qui ne connaissent pas la liste...

Es. J'espère vous retrouver **nombreuses** à l'atelier

Ma anche **ille** pron. epiceno proposto da Thierry Hoquet

Vedi Luca Greco in Chetcuti/Greco (2012) e in Observatoire (2013).

LA NUOVA SEMANTICA DI MICHÈLE CAUSSE



A la longue ne serait-il pas souhaitable que les êtres parlants dans leur ensemble choisissent pour se nommer le pronom « ul » (à savoir quelqu'un) par opposition à « nul » (personne ou *nobody*) suivi d'adjectifs qui rendent impossible la détermination du sexe et a fortiori du genre? (Causse, 2003, *L'alphalecte*)



per conoscere la realtà, e dunque per eventualmente cambiarla, bisogna abbandonare le proprie certezze e accettare l'angoscia, temporanea, di una accresciuta incertezza sul mondo; [...] il coraggio d'affrontare l'ignoto è la condizione dell'immaginazione e la capacità di immaginare un mondo altro è un elemento essenziale dell'approccio scientifico: essa è indispensabile all'analisi del presente.

(Christine Delphy, [2001] 2013)

3. CONCLUSIONI

LA NORMA?

LE NORME?

BIBLIOGRAFIA:

- BARTHES R., 2002, *Le Neutre. Cours au Collège de France (1977-1978)*, Ed.Thomas Clerc, Paris: Seuil IMEC.
- CANGUILHEM G., 2013, *Le Normal et le pathologique*, Paris: PUF.
- CAUSSE M., 2003, « Une politique textuelle inédite : l'alphalecte », www.bagdam.org/articles/Alphalecte.html.
- CAUSSE M. et BARASC C., 2014, *Requiem pour il et elle*, Paris: iXe.
- DELPHY C., [2001], 2013, « Penser il genre: problemi e resistenze » (trad. it. di Vincenza Perilli in *Non si nasce donna. Percorsi, testi e contesti del femminismo materialista in Francia*, Roma: Alegre).
- FRANTZ A., 2014, « Faire et défaire le mythe dans *Les Guérillères* de Monique Wittig », *Les Cahiers du Ceracc*, n° 7, www.cahiers-ceracc.fr/frantz.html
- CHETCUTI N.et GRECO L. (éds.), 2012, *La face cachée du genre. Langage et pouvoir des normes*, Paris: Presses Sorbonne Nouvelle.
- GUILLAUMIN C., 1972, *L'Idéologie raciste. Genèse et langage actuel*. Paris : Gallimard.
- MICHARD C., 2002, *Le Sexe en linguistique. Sémantique ou zoologie ?*, Paris: L'Harmattan.
- NUGARA S., 2006 «Il Neutre barthesiano in un'ottica di genere. Rappresentazione del femminile in *Le Figaro, Le Monde e Libération* (2003)», *CIRSDe-Quaderni Donne & Ricerca*, n° 4.
- NUGARA S., 2014, « *Neutre est le seul genre qui me convienne* : retoriche dell'androginia nell'opera di Claude Cahun », *Between*, Vol. 4, n° 7.
- OBSERVATOIRE DES PRATIQUES LINGUISTIQUES, 2013, « Féminin, masculin: la langue et le genre », *Bulletin de l'observatoire*, octobre n°24.
- ROBIN K., 2011, « Au-delà du sexe: le projet utopique de Monique Wittig », *Journal des anthropologues*, n° 124-125, pp. 71-91.
- SABATINI A., 1987, *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- VIENNOT E., 2014, *Non, le masculin ne l'emporte pas sur le féminin*, Paris: iXe.
- WITTIG M., 1964, *L'Opoponax*, Paris: Minuit.
- WITTIG M., 1969, *Les Guérillères*, Paris: Minuit.
- WITTIG M., 2001, *La Pensée straight*, Paris: Balland.
- Cahiers de Linguistique - Revue de sociolinguistique et de sociologie de la langue française* (Actes du colloque de St. Etienne « Langue, genre et pouvoir »), 40/1, 2014.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE



MANAGER



MANAGER



CASALINGA



CASALINGO